

Professioni Forum in Previdenza



Il confronto
Al dibattito dell'XI edizione del Previdenza in Tour interverranno: Gaetano Ambrogio, presidente Ordine dei commercialisti di Siracusa; Alberto Bagnai, presidente della commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti previdenziali; Tito Boeri, Economista, già presidente Inps; **Alberto Brambilla**, presidente Centro studi

e ricerche **Itinerari previdenziali**; Stefano Distilli, presidente della Cassa dottori commercialisti; Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia Università di Torino; Francesco Italia, sindaco di Siracusa; Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana (nella foto); Salvatore Martinez, soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Siracusa

L'intervista. Alberto Bagnai. Per il presidente della Commissione parlamentare degli Enti di previdenza non ci sono situazioni di emergenza ma il tema dell'equilibrio va affrontato con prudenza e attenzione

La crescita garantisce sostenibilità ed equità intergenerazionale

Matteo Prioschi

Onorevole Alberto Bagnai dallo scorso 13 settembre presiede la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

La Cassa dei dottori commercialisti oggi effettua una riflessione sulla riforma adottata 20 anni fa. Quale la sua valutazione della Cassa in termini di sostenibilità? La Cassa dottori commercialisti è una di quelle che in questa fase manifesta le migliori prospettive di sostenibilità, come esito non solo della riforma del 2003, ma anche dell'attenzione a una serie di innovazioni di processo come la digitalizzazione dei servizi e la certificazione di qualità. È una Cassa molto attenta sia agli aspetti gestionali che alle scelte di investimento, tant'è che, in base al Rapporto Covip, è quarta per patrimonio e seconda nel saldo tra contributi e prestazioni erogate.

Allargando lo sguardo, ci sono segnali che indicano la necessità di "tagliandi" per le Casse? Pur essendo ogni Cassa un mondo a sé, in quanto fa riferimento a realtà professionali diversificate, tutte scontano degli aspetti e delle criticità comuni tra cui l'aspetto demografico, inteso non solo quale rapporto di dipendenza demografica: il mondo delle professioni in alcuni casi è ancora attrattivo per i giovani e in altri meno e l'Italia ha un numero di laureati più basso rispetto ai Paesi Ocse, ma per accedere alle professioni occorre essere laureati. Tuttavia nel mondo delle Casse, allo stato attuale, c'è una situazione che consente di porsi di fronte al problema non in condizioni di emergenza ma di attenzione e prudenza.



ALBERTO BAGNAI
DEPUTATO
Presiede la Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali

Per quanto riguarda gli investimenti si attende da anni il decreto ministeriale che li regolamenti. Quali prospettive ci sono? Speriamo che venga alla luce a breve fornendo un quadro di riferimento chiaro alle Casse, anche in conseguenza dell'impulso che la Commissione parlamentare darà al riguardo. Il tema sotteso è quello dell'impiego del risparmio previdenziale verso l'economia reale. Si discute se questo obiettivo debba e come essere perseguito, con eventuali interventi fiscali di incentivazione, nel più ampio scenario che vede un consolidamento delle Casse nel ruolo di investitori istituzionali, rafforzando questo tipo di figura di cui il panorama finanziario italiano ha bisogno.

In tema di fiscalità, con quali tempi la tassazione dei rendimenti potrebbe cambiare? La delega fiscale apre finalmente uno spiraglio sull'adeguamento della fiscalità delle Casse a quello dei fondi pensione. I decreti attuativi di questa parte di delega non sono ancora pronti, quando lo saranno

avremo una parola di chiarezza.

Pur dovendo garantire la sostenibilità dei sistemi previdenziali, non si deve trascurare l'equità intergenerazionale, per evitare di penalizzare i giovani. Quest'ultimo è un tema che sarà oggetto di analisi da parte della Commissione parlamentare? In questa fase stiamo acquisendo una fotografia dell'esistente dagli organismi che sono preposti, insieme al nostro, al sistema dei controlli. Non potrà non emergere il tema della sostenibilità che è strettamente legato a quello dell'equità intergenerazionale e probabilmente sarà oggetto di indagine conoscitiva specifica. In un primo momento, però, credo che ci soffermeremo sulle politiche di investimento, in particolare alla luce del dibattito complessivo sulla sostenibilità. Ci interessa in particolar modo quello contributo le Casse stiano già dando alla crescita del Paese, anche perché senza crescita non ci sono sostenibilità ed equità intergenerazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mission

SEMPRE PIÙ SERVIZI AGLI ISCRITTI PER IL PERCORSO PROFESSIONALE

di **Michele Pirotta**

Sembra ieri quando, con effetto dal 1° gennaio 2004, la nostra Cassa di previdenza adottò il meccanismo di calcolo della prestazione previdenziale con il sistema contributivo. Responsabilità di una scelta necessaria, non indolore, ma richiesta dalla consapevolezza di dover garantire la stabilità del sistema, le promesse e gli impegni verso gli associati.

Una scelta del passato, è vero che oggi, trascorsi 20 anni e vissuto il presente giorno dopo giorno, non possiamo che plaudire per la decisione presa in quel lontano (ma forse vicinissimo) 2003, rafforzati in questa affermazione anche dai virtuosi interventi messi in atto per costruire un sistema sempre più inclusivo, più sostenibile e più equo.

Offrire agli associati le medesime opportunità di accesso e di crescita professionale, garantire l'adeguatezza delle prestazioni, studiare interventi sempre più premiali, fattibili proprio per la constatata stabilità dei conti, sono stati i risultati del presente.

Difficile separare quanto fatto oggi dalle premesse che hanno reso possibili tali scelte, difficile separare il passato dal presente e ancor

di più da quanto ci aspetta, un futuro figlio delle nostre azioni, attuate giorno dopo giorno e rispettose dei nostri valori, con una visione strettamente legata alla missione previdenziale ed assistenziale.

Siamo nel 2023 con ulteriori sfide, sempre nuove ma sempre da affrontare senza perdere di



MICHELE PIROTTA
Vice presidente della Cassa dei dottori commercialisti

vista il concreto obiettivo che siamo tenuti a salvaguardare partendo, in ogni momento, da quanto di buono si è fatto.

Nei prossimi anni gli interventi e le misure dovranno consentire agli associati non solo di costruire la loro pensione, ma soprattutto di essere accompagnati nel percorso professionale e personale anche alla luce della importante doppia transizione - verde e digitale - come elemento imprescindibile di crescita economica e competitività.

Vicepresidente della Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fornero: «Cassa commercialisti da elegiare»

Il colloquio

Mauro Pizzin

Grazie a una revisione strutturale dei meccanismi di calcolo delle prestazioni, con il passaggio al metodo contributivo e "congelando" le quote maturate fino ad allora nel retributivo, la Cassa dei dottori commercialisti è stata tra le prime a comprendere che le regole più generose adottate fino a quel momento dalle Casse private avrebbero portato all'azzeramento del patrimonio e al rischio default.

«I commercialisti sono stati meno riluttanti di altri a compiere un percorso di sostenibilità per la loro cassa - conviene Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino -

Direi che sono stati prudenti e anche un po' saggi. Sotto questo profilo sono quindi da elegiare, ma mi lascio anche dire che sarebbe stato paradossale una scelta diversa da parte di una categoria professionale che si occupa di bilanci».

La docente prenderà parte stamane alla tavola rotonda di Previdenza in Tour intitolata "Nuovi paradigmi a 20 anni dalla riforma del regime pensionistico".

Se il contesto sarà quello delle Casse dei professionisti, il discorso con l'ex ministro del Lavoro del Governo Montecitorio però inevitabilmente anche sulla ri-



ELSA FORNERO
DOCENTE
Ex ministra, è professoressa onoraria di Economia all'ateneo di Torino

forma pensionistica più generale del 2011, a cui la professoressa ha dato il nome e che «tutti in varia misura hanno criticato, se non esecrato, ma che è ancora legge. La riforma - riconosce Fornero - sconta il tempo molto limitato in cui è stata scritta e approvata, con qualche eccesso di rigidità e il nodo degli esodati: poteva essere migliorata, invece è stata strumentalizzata a fini politici».

Innumeri, tuttavia, parlano chiaro e dicono che l'attuale impianto normativo in materia pensionistica può essere difficilmente superato da un paese come il nostro, stretto tra un debito pubblico gigantesco e una crisi demografica che spaventa. In questo contesto le discussioni aperte su alcuni provvedimenti del disegno di legge di bilancio come quota 103 e non 104, ma con finestre più lunghe e il ricalcolo dell'assegno, o le modifiche (peggiorate) al calcolo della pensione Inps

per alcune categorie di lavoratori pubblici rischiano di lasciare un po' il tempo che trovano. Che fare, quindi?

«Per quanto mi riguarda - sottolinea la docente - avrei continuato con quei provvedimenti come l'ape social e opzione donna che vanno incontro a esigenze specifiche di lavoratori alle prese con attività usuranti o gravose. Per il resto, siccome il nostro tasso di occupazione è tra i più bassi d'Europa dopo la Grecia, abbiamo bisogno che la gente continui a lavorare. Quanto al possibile taglio delle pensioni a certe categorie di lavoratori, come i medici, che a suo tempo fruivano di un metodo di calcolo più favorevole una cosa, però, mi sento di dirle: provare a rimediare alle ingiustizie del passato è un esercizio commendevole ma sempre rischioso perché nel passato di ingiustizie siamo pieni e andare a ritroso diventa difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prospettiva

L'EQUILIBRIO È IL PRESUPPOSTO PER MAGGIORI TUTELE

di **Salvatore Palma**

La professione e il futuro previdenziale sono un binomio fondamentale per la crescita professionale e umana degli iscritti con una particolare attenzione anche alla collaborazione con i territori che, come momento di costante confronto e arricchimento, permette di costruire un dialogo sempre più stretto tra le realtà locali e di valorizzare le diverse peculiarità e bisogni.

La stabilità attuale della Cassa dottori commercialisti, dovuta alla riforma che prevede il passaggio dal modello retributivo a quello contributivo, ha permesso di riequilibrare il sistema in favore dei giovani e di raggiungere una sempre maggiore equità intergenerazionale anche con il rafforzamento delle politiche di welfare.

In questo contesto, la conciliazione tra vita/lavoro rappresenta un tema di grande attualità nella società contemporanea e una sfida centrale per le politiche sociali, del lavoro e delle pari opportunità, emerso in tutta la sua urgenza dopo la pandemia.

Il benessere del lavoratore e quindi del professionista in tutte le fasi della sua vita è un tema centrale ormai anche nelle politiche di welfare della Cassa, come

dimostrano le ultime misure introdotte (bando assili nido e contributo di paternità).

La sostenibilità di sistema raggiunta dopo tante scelte riformatrici avvenute nel corso tempo non devono fermarci a ricercare sempre, in un tempo così velocemente mutevole, il migliore equilibrio tra copertura di lungo periodo e perseguimento delle migliori tutele per gli iscritti alla Cassa, nella fase di avvio



SALVATORE PALMA
Consigliere della Cassa dei dottori commercialisti

della professione, nel percorso del suo consolidamento ma anche in termini di welfare puro quando nel momento in cui si è già dato tutto alla vita professionale.

Continuare a investire sempre più in iniziative che creino opportunità di sviluppo è una delle direttrici in linea con la missione della Cassa per un reale processo di integrazione e transizione verso un mondo che cambia.

Consigliere della Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brambilla: privatizzazioni esperimento riuscito

L'analisi dell'esperto

Alessandro Galimberti

Per la Cassa privatizzate il futuro potrà essere ancora roseo. A trent'anni dall'avvio del processo di privatizzazione, il bilancio per le Casse professionali è «ampiamente positivo» specie se raffrontato con le condizioni ante 1994. **Alberto Brambilla**, presidente del Centro studi di ricerche e del Comitato tecnico scientifico di **Itinerari previdenziali** - e con lunga esperienza politica, dalla Commissione bicamerale enti previdenziali (2015-18), consigliere economico della Presidenza del Consiglio dal '18 al '20, sottosegretario del Welfare nel secondo e terzo Governo Berlusconi, solo per citare i principali incarichi -

parte proprio nella sua analisi dal 2003 «anno in cui insistemmo perché le casse del "599" (la prima privatizzazione del 1994, ndr) iniziassero a ristrutturarsi. La Cassa commercialisti si mosse davvero bene, anche se all'epoca era già tra le migliori per flussi di cassa e demografici, capendo che era comunque opportuno transitare nel regime contributivo. Oggi è in condizioni di sicurezza grazie a quella precedente scelta. Le casse che sono intervenute dopo hanno dovuto incorporare molti andati nel frattempo in pensione con il retributivo. La tempestività è stato un fattore determi-



ALBERTO BRAMBILLA
L'ESPERTO
Già sottosegretario al Welfare e Consigliere di Palazzo Chigi

nante». «Chi tra i commercialisti ha iniziato a lavorare in quegli anni avrà un regime totalmente contributivo», aggiunge Brambilla mentre la parte "a debito" (cioè i pensionati con il retributivo) col tempo esaurirà i suoi effetti sul bilancio». Un ventennio di buona e oculata gestione permetterà ai commercialisti di affrontare con migliori prospettive le crisi future: «Anche questa categoria andrà inevitabilmente incontro allo shock demografico, essendo una comunità chiusa, ma saprà fronteggiare meglio la gobba demografica».

Ma qual è il giudizio di uno dei massimi esperti di previdenza sulla privatizzazione delle Casse? «Se guardiamo i parametri prima e dopo la privatizzazione, posso senz'altro dire che è stato un esperimento ben riuscito». Il futuro? «Va guardato con fiducia, anche considerando l'aumento dei costi legati all'invecchiamento della

popolazione. Oggi la sfida grossa si gioca su contribuzioni tali da garantire pensioni con sostenibilità sociale, quindi decore: si dovrebbe poi introdurre ovunque la Ltc (Long Term Care) perché un assegno di 800-1.200 euro non può bastare. Inoltre è necessario elevare i requisiti di anzianità contributiva di età anagrafica per garantire la sostenibilità». Secondo Brambilla serviranno poi sinergie tra Cassa su contabilità, call center e assistenza sanitaria integrativa, che può essere mutualizzata.

Quanto alla gestione finanziaria, «prima del '94 gli enti avevano case, case sfruttate, per il personale della Pa trasferito, tutto a redditività negativa, oltre qualche buon del Tesoro. Oggi il 20% degli investimenti è in economia reale, che - salvo il 2022 disastroso per tutti - ha buona redditività e corretta diversificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA